

sarà soccorso, non derogando alla pace che Venezia tiene coi turchi. È creato capitano veneto in Albania da Scutari verso Drivasto, e fuori ove sarà d'uopo, salva la libertà e l'autorità dei rettori locali e quella del capitanato concesso a Stefano Cernovich. Egli non ubbidirà che ai nobili veneti delegati presso di lui. Gli si assegnano 300 ducati d'oro l'anno di provvigione sulla camera di Durazzo, o l'equivalente in sale, purchè faccia che i suoi sudditi si provvedano di tal derrata e le caravane che passano pei suoi domini facciano capo esclusivamente in quella città. Non occorre che mandi in ostaggio la moglie ed i figli sul territorio veneto; ma se vorrà mandarli e venirci anche esso con beni per ragioni di sicurezza, potrà farlo; salvi i trattati vigenti coi turchi. I luoghi da lui presi in guerra saranno accettati della Signoria, ma esso ne sarà ricompensato. Potrà innalzare il vessillo di S. Marco in tutti i suoi domini, e se gliene dona uno dorato da portare quando sarà in servizio: però non lo userà fino che la republica sia in pace coi turchi.

Con bolla d'argento.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

1654, Febbraio 26 (m. v.). — V. 1455, novembre 11, n. 339.

347. — 1465, Giugno 8. — c. 86 (85). — Annotazione che ad istanza di Pino Ordelaffi, la Signoria concesse a Cecco suo fratello di andare a servire colle sue milizie altra potenza, cessando però la provvigione che riscuoteva dalla camera di Ravenna.